

I.C.S. De Amicis - Bolani Reggio Calabria

Contra Benedetta,

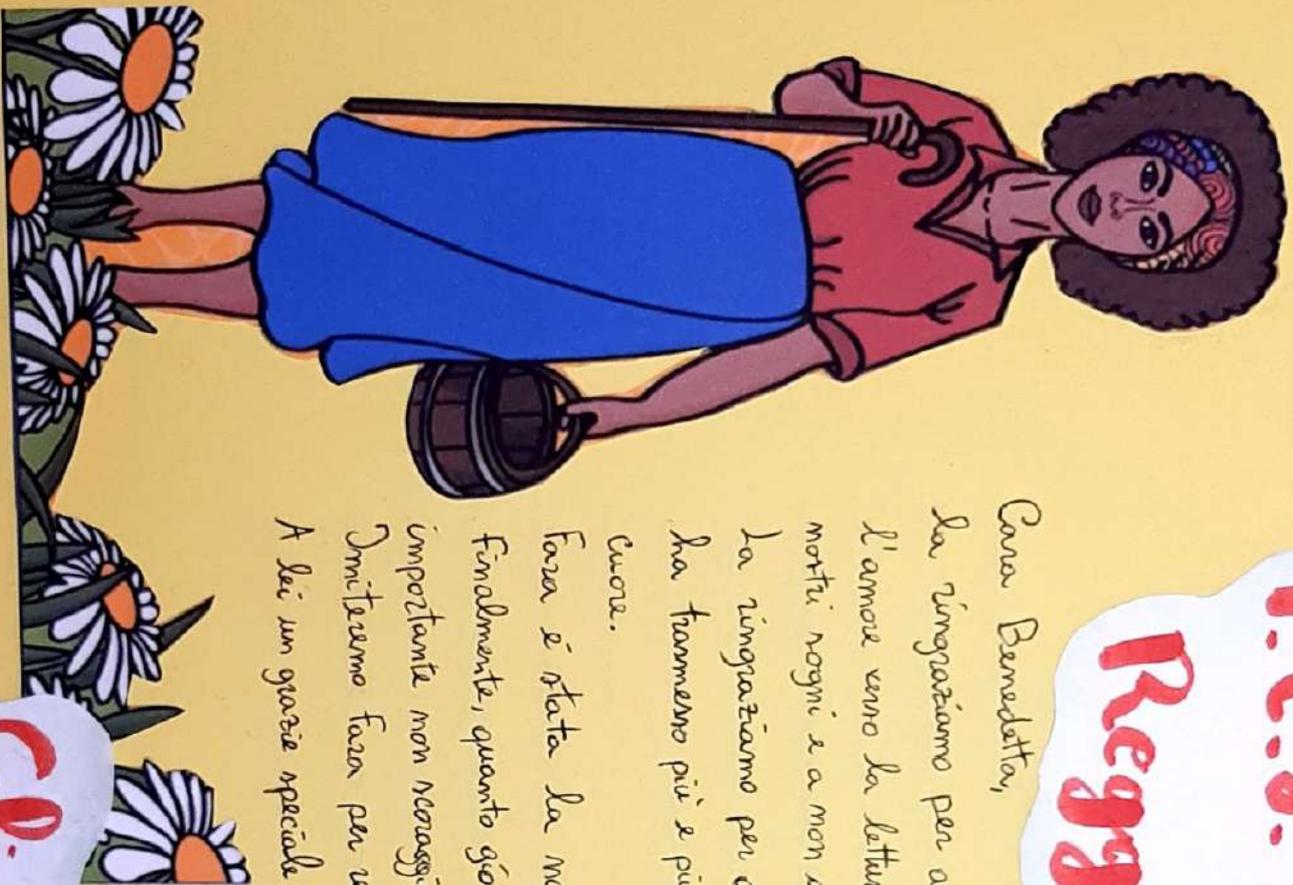
La ringraziamo per aver fatto maturare in noi, attraverso questo libro, l'amore verso la lettura, per averci spinto a continuare a vedere nei nostri sogni e a non arrenderci mai.

La ringraziamo per questo meraviglioso testo, che nelle sue pagine, ha tramesso più e più messaggi da custodire gelosamente nel nostro cuore.

Fora è stata la nostra guida lungo la strada per scoprire, finalmente, quanto gioia all'uomo vedere in sé stesso, quanto sia importante non rassegnarsi mai, nonostante tutto e tutti.

Omageremo fora per realizzare i nostri piccoli grandi progetti.

A lei un grazie speciale per averci fatto scoprire un modello, una storia, un esempio.



Gli alunni della classe 3^a B

L'espressione

col cuore

rincucorata

ragione

un sospiro

dipinto in volto

una parola

a cercarmi

nulla

di espressione rimevorato, clik in volto, a cercarmi

col cuore a ragione. Un sospiro, una parola nulla...





...in questo modo
...si sarebbero
...un buono stato di s-

...pensieri

...corrose dalle
...andosi se fosse un luogo sicu-

...Però si guardò al
...ne da intraprendere
...traversato da una ro-

...La donna ne
...tanto come un seg-

...si incamminarono verso l'

...PENSIERI

52 SI INCAMMINARONO VERSO UN LUOGO SICURO PER SEGUIRE IL VOLO DEI LORO PENSIERI

...loro.

Alice Giordano
3B
53

CUGLIANDO RO

«Ti ringrazio ma non potrei mai accettare un simile atto di generosità senza darti nulla in cambio» disse curvando le spalle e abbassando il capo desolata.

«Non si tratta di generosità» spiegò la ragazza alzando le spalle. «Per i primi mesi io e la mia famiglia non ci guadagneremo niente, è vero, ma appena ingranerai con la tua attività concorderemo un prezzo d'affitto. Vedilo come...» affermò toccandosi il mento pensierosa «un investimento per il futuro, eccoli Che ne dici?»

Quella ragazza emanava luce e positività, Fara non poteva negarlo. Ma quel patto stipulato così, su due piedi, tra due perfette sconosciute, che valore poteva mai avere?

Fara si guardò attorno in cerca di un indizio sulla direzione da intraprendere. Ad un tratto il cielo azzurro venne attraversato da una rondine albina, un uccello estremamente raro. La donna ne seguì stupita il volo e decise di interpretarlo come un segno, come se qualcuno dall'alto le stesse suggerendo il cammino da seguire. Tutti i suoi dubbi, improvvisamente, svanirono. In fondo cosa aveva da perdere?

«Isto» disse felice a Marta, tendendole la mano.

«Tra la storia e per suggellare il loro accordo, mostrerò il ferro» rispose allegra. «Si incamminarono verso l'ape di Marta.

«a? Si può raggiungere con i mezzi pubblici?», «non ho un'auto...»

«Il suo sgangherato mezzo di locomozione è in affitto. Alle nove in punto» affermò strizzando gli occhi.



di Marta era grande ma questo non costituiva un problema. Le capre di Fara, infatti, sarebbero rimaste in stalla solo durante la notte e nei mesi più freddi.

STIDIO, DALLA GENEROSITÀ SONO PRONTO?

MA IN FONDO, COSA HO DA PERDERE?

MARCO

dell'anno. Per la maggior parte del tempo avrebbero circolato liberamente nelle vallate circostanti. In questo modo, la zingari aveva insegnato sgo uomo gli animali si sarebbero cibati naturalmente, avrebbero mantenuto un buono stato di salute e prodotto di conseguenza latte e formaggi più genuini.

«Mentre camminavano sull'erba alta e incolta, Marta le illustrava i lavori da fare.»

«Per prima cosa sarà necessario tocare il prato ed eliminare tutte queste erbacce» disse esibirsi pancia a terra dal suolo a mani nude. «Una parte della recinzione di legno ha ceduto, occorrerà ripararla per evitare che le capre scappino.»

«Affermò il cambio in punto imprecisato in lontananza. Parlava di un'esperienza, con il piglio competente degli esperti pratici, sempre pronti a rimproverarsi le mani vuote. «Ma bene la fatica ma nonostante non temeva le mani. Fara la cui mente era affollata di pensieri, continuava ad ammuire e ad annotare mentalmente tutte le informazioni.»

«Giunsero ad un casolare in cemento, piuttosto malandato. Le piante di diato e le mura esterne erano in pessimo stato.»

«Fara lo fissò per plessarsi di quello che sembrò leggerle nel pensiero. «sull'intonaco e disse: «rarti che la struttura di questo ho chiesto ai.»

«Non fece in tempo a un motore, poi un ingresso e si fermò. «quattro persone, tutte da lavoro e impugnavano da muratori.»

STIDIO, DALLA GENEROSITÀ SONO PRONTO?

MA IN FONDO, COSA HO DA PERDERE?



NOTTE A BETICO GARDI



LA NOTTE AFROIA I PERSERA... LA NOTTE SVANTITO...
52 HOCHES TO AIUTO!!



IL SORDO DI LARA

...mente era affollata di pensieri...

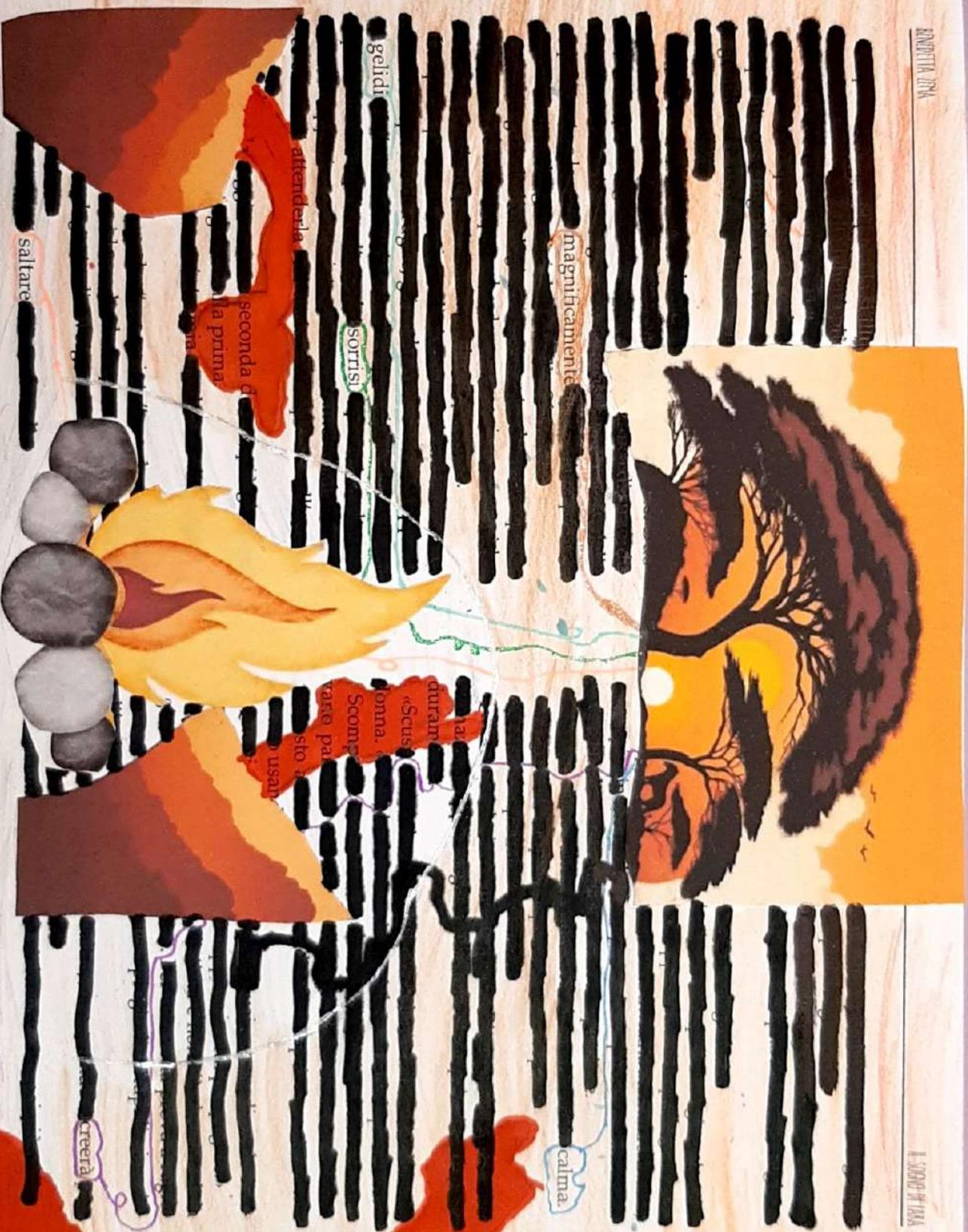
ho chiesto aiuto...

53

turoni ernesto lorenzo
3°B

EMPIRIA

IL SOGNO DI ITALIA



SALTARE
MAGNIFICAMENTE
CALMA.
GELIDI
SORTISI
CREERÀ.

ANDRETTA ZINA Galassima Remigis 3/13



IL SOGNO DI HANA

Il vento caldo che riscalda
il sole che riscalda il corpo
mi sento come in casa

«Mi sembra che la mia sorpresa sia riuscita»

È bellissimo averti qui. Mi sento a casa



generosità senza darvi nulla in cambio» disse curvando le spalle e abbassando il capo desolata.

«Non si tratta di generosità» spiegò la ragazza alzando le spalle. «Per i primi mesi io e la mia famiglia non ci guadagnavamo niente, è vero, ma appena ingranciai con la tua generosità concederai un prezzo al frutto. Vedilo come alferno toccandosi il mento penserosa «un investimento per il futuro, eccol! Che ne dici?»

Quella ragazza emise una luce e positività, Fara non poteva negarlo. Ma quel patto stipulato così, su due piedi, tra due perlette sconosciute, che valore poteva mai avere?

Fara si guardò attorno in cerca di un indizio sulla direzione da intraprendere. Ad un tratto il cielo azzurro venne attraversato da una grande albina, un uccello estremamente raro. La donna ne seguì stupita il volo e decise di interpretarlo come un segno, come se qualcuno dall'alto le stesse suggerendo il cammino da seguire. Tutti i suoi dubbi, improvvisamente, svanirono. In fondo cosa aveva da perdere? «Sì», disse felice a Marta tendendole la mano.

«Dove si trova? Si può raggiungere con i mezzi pubblici?» chiese Fara. «Sai, non ho un'auto...»

Marta indicò il suo sgangherato mezzo di locomozione. «Vero a prenderti le. Alle nove in punto» affermò strizzando gli occhi.

Il giorno di Marta non era proprio un questo non c'era fuiva un problema. Le capre di Fara, infatti, sarebbero rimaste nella stalla solo durante la notte, nei mesi più freddi.

dell'anno. Per la maggior parte del tempo lavoravo liberamente nelle vallate circostanti, aveva insegnato suo nonno, naturalmente, avrebbero mantenuto il prodotto di conseguenza la.

Mentre camminavano sull'erba lustrava i lavori da fare. «Per prima cosa sarà necessario tutte queste erbacce» disse estraneamente. «Una parte della erba sarà preparata per evitare che le capre un punto imprescindibile in lontananza, con il piglio competente pratica, sempre pronta a rimproverare bene l' fatica».

Fara, la cui mente era colta, annuire e si annolare mentalmente la Giunco ad un casolare in cemento grezzo piuttosto malandato. Le piante selvatiche avevano assediato e le natura esterne erano corrose dalle intemperie.

Fara lo fissò perplesso, chiedendosi se fosse un luogo sicuro o se rischiasse di crollare da un momento all'altro. Marta sembrò leggere nel pensiero perché poggiò una mano sull'intenuto e disse: «È un po' malconcio ma posso assicurarti che la struttura è stabile. Ci sono dei lavori da fare, per questo ho chiesto aiuto».

Non fece in tempo a terminare la frase. Si udì il rombo di un motore, poi un rasoio fuoristrada varcò il cancello di ingresso si fermò a pochi metri da loro. Dal mezzo scesero quattro persone, due uomini e due donne. Indossavano giacche di lavoro, impugnavano chi atri aggressivi chi strizzavano gli occhi.



NOTTE, LAVORO, FATIGA, AIUTO. FOLLE DI PERSONE: COME UNA FAMIGLIA.

52 Stelano Simone Ame

l'espressione della piccola si illuminò, passando in un attimo dalla tristezza alla felicità più assoluta. Parca a fianco di due stria atrono, fedine e deatine si colombo.

Parca osservò quella scena col cuore colmo di tenerezza. Per quante cose negative accadono ogni giorno nel mondo, tangentezza e un fiore che nessuno potrà mai estirpare, si disse un'ora.

Dopo essersi cregiolata al sole deipido di aprire, deise di proseguire il suo giro turistico salì sulla terrazza del Duomo, dalla quale si godeva una vista panoramica di straordinaria bellezza. Visitò la galleria Vittorio Emanuele II, dalle ampie arcate e le volte magnificamente affrescate e passeggiò all'interno dei giardini del Castello Sforzesco.

Quando guardò l'orologio si rese conto che aveva perso la cognizione del tempo e che doveva raggiungere rapidamente la pensione per incontrare la propria zia.

Le aprì la porta un'anziana di circa ottant'anni. Il viso era scavato da profonde rughe, gli occhi così razzurati da apparire gelidi e la bocca atteggiata in un'espressione severa. Parca si presentò con il più radioso dei sorrisi dipinto in volto ma la donna appariva contrariata. Senza nemmeno salutarla, la fece cenno di attendere sull'uscio e scomparve nell'appartamento.

Poco dopo la ragglinse una seconda donna più giovane, incredibilmente somigliante alla prima. Buonasera, avrà conosciuto mia madre? disse imbarazzata.

Parca stava per ribattere che "conosciuta" era decisamente una parola grossa considerando che la persona in questione non si era neppure degnata di rivolgerle un saluto, ma per una volta si trattenne.

Così anni e deise di saltare i convenevoli.

26 IL TEMPO PASSA...
UN FIORE SALUTA LA VITA
COL CUORE ILLUMINATO DAL SOLE

chlo contattata questa mattina perché avrei bisogno di una stanza in cui stare per qualche giorno.

Per evitare lo sguardo di Parca. Per qualche strana ragione sembrò.

Parca garbato aveva alle spalle una giornata estiva, e quella gente non sapeva. Inoltre, si era sulla...

una donna che scomparsi vano parlar pirttosto accessa stavano usando.

Questi stranissimi. Potrebbe. Mamma, è ragione per negare e a metàna mallo disse infelici come viderli non venne.

una quando ti credevi che si sentì una poltiglia e violentemente, poi più nulla.



27
Belle Antoin

L'espressione della piccola si illuminò passando in un attimo dalla felicità più assoluta. Fianco a fianco i due...
 e decine di colombe.
 Far... a scena col cuore colmo di tenerezza.
 Per qu... gattive accadano ogni giorno nel mondo,
 la gentile... fiore che nessuno potrà mai estirpare, si disse rincuorata.

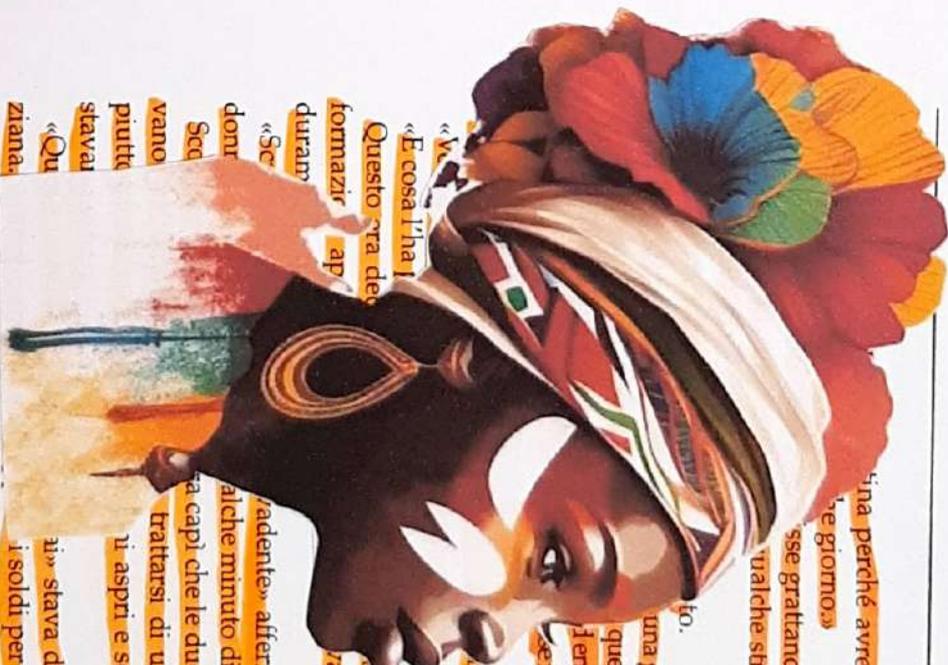
Dopo essersi crogiolata al sole tiepido di aprile, decise di proseguire il suo giro turistico. Saltò sulla terrazza del Duomo, dalla quale si godeva una vista panoramica di straordinaria bellezza visitò la galleria Vittorio Emanuele II, dalle ampie arcate e le volte magnificamente affrescate, e passeggiò a...
 nei giardini del Castello Sforzesco.
 Or... che doveva raggiungere rapida-
 per incontrarne la proprietaria.



Le a... un'anziana di circa ottant'anni. Il viso era scavato...
 onde rughe... gli occhi così azzurri da apparire gelati...
 cca atteggiata in un'espressione severa. Fara si prese il più radioso dei sorrisi dipinto in volto ma la donna contrariata. Senza nemmeno salutarla, le si fermò sull'uscio e scomparve nell'appartamento.
 mise una seconda donna più giovane, più giovane...
 gigante alla prima.
 «Bu... conosciuto mia madre...» disse imbarazzata.
 Fara stava per...
 re che "conosciuto" era decisamente una parola grossa considerando che la persona in questione non si era neppure degnata di rivolgerle un saluto, ma per una volta si trattenne.
 Così annuì e decise di saltare i convenevoli.

26 la bellezza del sole raggiunge gli occhi colmi e radiosiazzurri della donna con pregiudizi

Maria Muzza



«Una perché avrei bisogno di...
 «E cosa l'ha l...
 Questo era de...
 formazir ap...
 duram...
 «Se...
 dom...
 Sec...
 vano...
 piutte...
 stava...
 «Qu...
 ziana...
 «Mamma, è una ragazza distinta e non c'è alcuna valida ragione per negarle la stanza. Per una volta prova a ragionare e a mettere da parte questi pregiudizi stupidi e irrazionali!» disse intervorta.
 «Fai come vuoi!» rispose l'altra, «ma quando ti creerà problemi non venire a cercarmi.»
 Si sentì una porta sbattere violentemente, poi più nulla.

27 la calma



Una volta, una volta, aveva assistito nei suoi confronti un atteggiamento molto prepotente. Si assicurava che non si presentasse davanti a loro, lunghe camminate e aveva ancora più morbide e confortevole. Era venuto a visitarla per verificare che fosse nel migliore dei modi.

Il giorno del mercato. Fara vestiva una maglietta che possedeva, montava la bancarella e andava a vendere in una piazza cittadina. Fara lavorava sempre una lunga fila e lei faceva servire i clienti nel minor tempo possibile. Era tutto chiaro che una persona sola non era in grado di gestire una vasta clientela. Marta si era accorta e da allora aveva preso l'abitudine di accompagnarla ogni domenica.

«Che prelibatezze hai portato oggi?» chiedevano le sorelle in coda. «La mia moglie non vuole più saperne di latte e formaggi che non provengano dalla tua azienda» le diceva puntualmente il signor Ambrogio.

Sono squisiti, confermano gli altri, pregustandone il sapore intenso.

Fara pinnavo il capo in segno di gratitudine. Il fatto che le sorelle non fossero così apprezzate la riempiva di orgoglio. A differenza delle grandi aziende che sfornavano in serie migliaia e migliaia di prodotti, la donna curava personalmente ogni fase della produzione. Erano proprio la dedizione e l'attenzione meticolosa ai dettagli a fare la differenza.

Una domenica di fine giugno un taxi si fermò davanti al cancello della proprietà.



Fara era allo sgabello in noce e con le mani spremeva delicatamente le mammelle di una capra per estrarne il latte. Vide un taxi in quei luoghi era a vera rarità, perciò si alzò incuriosita e si pulì le mani sul grembiuto. Riparò gli occhi dalla luce solare e fu allora che vide scendere dall'auto la sagoma di una donna. Era un profilo che avrebbe riconosciuto tra mille.

Forse al cancello con tutto il fiato che aveva in corpo. Amma stava allungando una banconota al tassista. Indossava un elegante abito grigio e stringeva nella mano destra unrolley da viaggio. Appena vide Fara abbandonò a terra il bagaglio e si precipitò verso di lei. Le due amiche, senza accorgersene, si fusero in un abbraccio strettissimo e piansero lungo. In quel momento non c'era spazio per le parole ma solo per le emozioni.

«Che ti fai qui?», chiese Fara incredula. «Poco pensò il fatto che Amma per assicurarsi che non fosse frutto della sua immaginazione».

«Mi sembra che la mia sorpresa sia riuscita», disse Amma sorridendo. «Te lo avevo detto che ti sarebbe venuta a trovare».

«Belli stiano averti qui? Mi sembrano un po' stanchi», disse raccogliendo da terra la borsa. «Le due amiche si aggirono intorno a lei e cominciarono a rinfamare le loro amiche. Le due amiche si aggirono intorno a lei e cominciarono a rinfamare le loro amiche».

Amma disse a Fara che in Etiopia la situazione politica era rimasta invariata. Il governo stava continuando a reprimere duramente le azioni degli attivisti.

Luce di gratitudine, strada di lavoro, abbraccio di due amiche, emozioni.

Una volta appresa la notizia, aveva assunto nei suoi confronti un atteggiamento molto premuroso. Si assicurava che non si stancasse troppo durante le loro lunghe camminate e aveva preso il suo giaciglio ancor più morbido e confortevole.

Il veterinario la visitava per verificare che la vedesse nel migliore dei modi.

era il giorno del mercato. Fara si vestiva con abiti che possedeva, montava la bancarella attornata nella piazza cittadina a vendere i prodotti.



sempre una lunga fila e lei faceva il cliente nel minor tempo possibile. Era chiaro che una persona sola non era in grado di gestire quella vasta clientela, Marta si era offerta e da allora aveva preso l'abitudine di accompagnarla ogni domenica.

«Che prelibatezze hai portato oggi?» chiedevano le persone in coda.

«Mia moglie non vuole più saperne di latte e formaggi che non provengano dalla tua azienda», le diceva puntualmente il signor Ambrogio.

«Sono squisiti» confermarono gli altri, pregustandone il sapore intenso.

Fara chinava il capo in segno di gratitudine. Il fatto che le sue merci fossero così apprezzate le riempiva di orgoglio. A differenza delle grandi aziende che sfornavano in serie migliaia e migliaia di prodotti, la donna curava personalmente ogni fase della produzione. Erano proprio la dedizione e l'attenzione meticolosa ai dettagli a fare la differenza.

Una domenica di fine giugno un taxi si fermò davanti al cancello della proprietà.

*Domenica, giorno di luce
due ormeie meroceola senza fiato
con occhi reimmerti di protattivo e digaglio*

Fara era sullo sgabello in noce e con le mani spremeva delicatamente le mammelle di una capra per estrarne il latte. Vedere un taxi in quei luoghi era una vera rarità, perciò si alzò in portosita e si pulì le mani sul grembiule. Si riparò gli occhi dalle luci solare e fu allora che vide scendere dall'auto la sagoma di una donna. Era un profilo che avrebbe riconosciuto tra mille.

Corse al cancello con tutto il fiato che aveva in corpo. Ammina stava allungando una banconota al tassista. Indossava un elegante abito di lino e stringeva nella mano destra un trolley da viaggio. Appena vide Fara abbandonò a terra il bagaglio e si precipitò verso di lei. Le due amiche, senza dire nulla, si fusero in un abbraccio stretto, si baciavano e piansero a lungo. In quel momento non c'era spazio per le parole ma solo per le emozioni.

«Che ci fai qui?» chiese Fara incredula. «Toccò persino il viso di Ammina per assicurarsi che non fosse tutto della sua immaginazione».

«Mi sembra che la tua faccia sia diversa», disse Ammina sorridendo. «Te lo riconosco».

«È bellissimi gli occhi anche se un po' stancanti», disse Ammina. «La strada finché non si vede».

Le due amiche si abbracciarono e si baciarono inintossicate. Facevano un po' di fatica a scendere le scale che organizzò Ammina dissi. «Non rimasta invariata», disse Ammina duramente le amiche.



